



CURIOSITÀ ROMANE

IL DIAVOLO IN VATICANO

Donatella Cerulli

† diavoli a Roma sono dei “poveri diavoli”, un tempo Dei venerati e rispettati che abitavano in magnifici templi, veri signori della *caput mundi*. Non c’era divinità, per quanto secondaria nel pantheon romano, che non godesse degli onori di un altare e di offerte sacrificali. Poi arrivò una nuova religione, il cristianesimo, e con essa l’idea che “l’ordine pagano è diabolico”. Infatti, nella polemica del primo cristianesimo fu espressamente affermato che «...gli dei della gente sono demoni».

I templi furono abbattuti e i simulacri distrutti: sulle rovine dell’antica religione pagana fu edificata la nuova religione cristiana, in un misto di sacro e profano che non ha uguali in nessun altro luogo del mondo.

Per i Romani non fa differenza...



D'altronde come potrebbe, visto che vivono all'ombra del Cupolone che ha accolto innumerevoli papi santi e altrettanto innumerevoli papi accusati di stregoneria o di essere in combutta con il diavolo?

In quanto ai papi... sembra che loro per primi credono nella jella, tant'è che secondo i "maligni" se cambiano nome lo fanno perché pensano che altrimenti morirebbero entro un anno dall'elezione. Nel 1555, Marcello Cervini degli Spannocchi, eletto papa con il nome di Marcello II, volle sfatare questa credenza: morì di un colpo apoplettico dopo soli 22 giorni di pontificato... Coincidenza o altro che sia, da allora nessun altro pontefice ha osato correre il rischio e puntualmente adotta un nuovo nome quando prende la tiara.

Sacro e profano... Roma che ride di tutto e di tutti, dei papi e dei politici, dei santi e dei diavoli. Quest'ultimi, poi, suscitano anche una certa tenerezza: antichi dei sfrattati dalle loro sontuose e sacre abitazioni, vagano per la città alla continua ricerca di un posto dove vivere in "santa pace".



Insomma, i diavoli a Roma sono di casa; e quale casa più bella, lussuosa e accogliente del Vaticano dove vivere sotto le mentite spoglie di un santo padre indemoniato?

Secondo il comune convincimento dei romani, infatti, le Santità in combutta col demonio formano un lungo elenco, ben nutrito di nomi illustri che hanno fatto la storia della Chiesa e della Roma papalina.

A **Giovanni XII**, al secolo Ottaviano dei Conti di Tuscolo, eletto papa a diciott'anni nell'Anno del Signore 955, fu addirittura recapitata una citazione che così lo accusava: «Voi avete fatto un brindisi al diavolo e, giocando a dadi, avete invocato Zeus, Venere e altri demoni». Quando un oste lo sorprese a letto con la propria moglie Stefanetta e lo scaraventò giù dalla finestra, il popolo disse che ad ucciderlo era stato il diavolo camuffato da marito tradito.



Altrettanto indiatolati erano **Gregorio VI** e **Gregorio VII** dei quali chi li conobbe era pronto a giurare che solo agitando le maniche delle loro vesti sprigionavano intorno nuvolette di scintille infuocate e zaffate puzzolenti.

A **Sisto V** Pasquino (la celebre statua parlante di Roma) dedicò alcuni dei suoi più maligni epitaffi: «Papa Sisto non la perdonò neppure a Cristo» e, quando il papa morì, «Requie il diavolo accordi a papa Sisto, al diavolo fedele, ostile a Cristo».

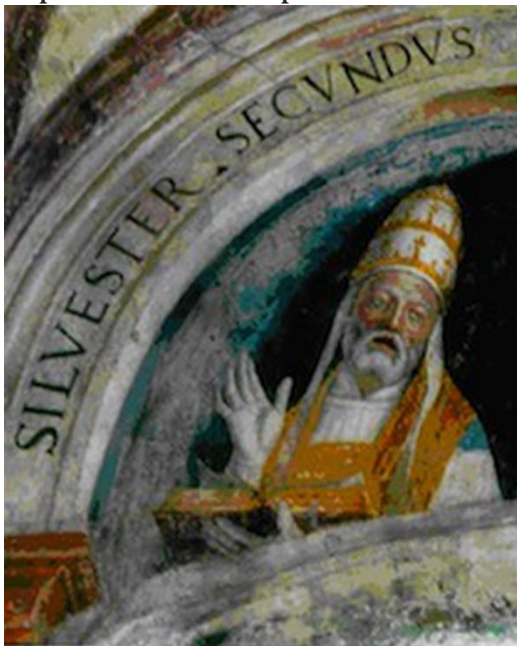
In stretta amicizia con il diavolo era ritenuto **Benedetto IX** (Teofilatto dei Conti di Tuscolo) eletto papa nel 1033 a circa dodici anni e salito al trono pontificio per ben tre volte. In una di queste cedette la tiara per denaro all'altrettanto indiatolato **Gregorio VI**. San Pier Damiani (1007-1072) lo descrisse come «...sguazzante nell'immoralità, un diavolo venuto dall'Inferno travestito da prete» e anche «...apostolo dell'Anticristo, saetta scoccata da Satana, verga di Asur, figliolo di Belial, puzza del mondo, vergogna dell'umanità».



Guido Reni, uno dei maggiori pittori del Seicento, per motivi personali, considerava amico del diavolo **Innocenzo X**: in un suo celebre dipinto, esposto nella chiesa dei Cappuccini a Roma, lo ritrasse nel volto del diavolo abbattuto dall'arcangelo Michele.

Innocenzo X non fu l'unico ospite indemoniato della chiesa dei Cappuccini. Il sacro edificio ospitò per un certo periodo un tale **fra' Pacifico**, meglio noto a Roma come *er Mago*, che dava numeri al lotto così esatti che papa Gregorio XVI lo dovette allontanare da Roma per evitare il tracollo del banco del lotto. Il diabolico frate, però, trovò il modo di vendicarsi; mentre era sulla via di lasciare Roma, nei pressi di Porta del Popolo, si rivolse ai numerosi romani che, in lacrime, lo accompagnavano ed esclamò: «Roma, *se santa sei*, perché crudel *se' tanta? Se dici che se' santa*, certo bugiarda *sei*». Il popolo capì l'antifona, giocò 66 - 70 - 16 - 60 e 6... e naturalmente vinse!

Un posto d'onore fra i papi indemoniati spetta a **Silvestro II** (999-1003) che fu sempre circondato da una fama di stregoneria che non lo abbandonò neppure da morto. Il suo monumento funebre si trova nella basilica di S. Giovanni in Laterano; l'opera è recente, del 1909, ma ne fa parte un'antica iscrizione che - si dice - un tempo trasudava acqua in imminenza della morte di un cardinale. Trasudo che diventava un rigagnolo se a morire era un papa, mentre dal sepolcro si udiva provenire un sinistro scricchiolio di ossa.



Di origini assai modeste, Gerberto di Aurillac iniziò la sua prestigiosa carriera ecclesiastica come umile benedettino, in un'epoca in cui per assurgere a posizioni di rilievo nella Chiesa era indispensabile essere di nobile e potente famiglia. E già questo fu per molti un segno diabolico. Anche nella sua morte ci mise lo zampino il diavolo: un demone suo amico gli predisse che sarebbe morto solo quando avesse detto messa a Gerusalemme e pertanto Silvestro se ne tenne sempre lontano. Ma il demone, diabolicamente, non precisò di quale Gerusalemme parlasse... e Silvestro andò ad officiare la messa nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme a Roma: in quello stesso giorno

si ammalò gravemente e di lì a breve morì.

Non è questo il contesto per dilungarci sulle vicende di **Alessandro Borgia**, famoso tanto per le sue vicissitudini di uomo che di papa. Rodrigo Borgia, le sue amanti e i suoi figli hanno segnato un'epoca e la storia, non solo di Roma. Lo ricordiamo anche lui per i suoi intrallazzi con il diavolo che, secondo i Romani, lo aiutò più di una volta, come nella serata del 29 giugno del 1500. Quella sera Alessandro VI, seduto in trono nella Sala dei Pontefici nel suo appartamento, stava aspettando la visita dei figli in compagnia di un vescovo e di un cameriere. Su Roma scoppiò un violento temporale e un fulmine si abbatté sul palazzo facendo crollare i soffitti di tre piani. Il papa restò sepolto sotto un enorme cumolo di macerie e a Roma corse subito la voce che Alessandro era morto. Già si pensava a festeggiare quando ecco che scava scava... sotto le macerie venne ritrovato vivo e vegeto, dignitosamente seduto in trono, solo con qualche graffio e un po' stordito. L'intervento divino fu categoricamente escluso, unanimemente ammesso quello diabolico...



Immagini

A. Lorenzetti, *Il buono e il cattivo governo* (1339, part.). Siena, Palazzo Pubblico

Michael Pacher, *Sant'Agostino e il Diavolo* (XV sec.)

Franco Mistrali, *Morte di Papa Giovanni XII* (1861)

Guido Reni, *San Michele Arcangelo che schiaccia il diavolo* (1636, part.)

Papa Silvestro II, part. di un affresco nella chiesa di S. Maria in Organo presso Verona